

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

XLIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARTINELLI**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Quote di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale ed alla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo sviluppo. (1566)	561
PRESIDENTE	561, 562, 563, 564, 566, 567
ALBERTINI	562
AUDISIO	562, 563, 564, 565, 566
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	563, 564, 565, 566
ZUGNO	563, 565, 566
SERVELLO	564
Disegni di legge (<i>Rinvio della discussione</i>):	
Inclusione della Banca centrale di credito popolare « Centrobanca », con sede in Milano, tra gli istituti abilitati a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento con il contributo statale nel pagamento degli interessi e le agevolazioni fiscali previste. (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (1435)	567
PRESIDENTE	567
Quote di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale ed alla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo sviluppo. (1680)	567
PRESIDENTE	567
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	567

La seduta comincia alle 11,20.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla spesa di lire 800.000.000 per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale « Regina Elena » e relative opere complementari (1566).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1566: « Autorizzazione alla spesa di lire 800 milioni per la prosecuzione e il completamento del canale demaniale " Regina Elena " e relative opere complementari ».

Su questo disegno di legge riferirò io stesso.

La Commissione V ha espresso il suo parere favorevole. Non hanno ancora espresso il parere le Commissioni IX e XI. Essendo però scaduti i termini penso che noi possiamo procedere nella discussione generale.

La relazione ministeriale al disegno di legge è — nella sua concisione — estremamente chiara e a me sembra che non necessitino molti commenti.

Si tratta dello stanziamento di 800 milioni di lire — purtroppo ancora al di sotto del finanziamento che sarebbe necessario per completare le opere — per la prosecuzione dei lavori di costruzione della rete di distribuzione

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

delle acque nelle zone della Lomellina, del Novarese e della provincia di Vercelli. A questo fine sarebbe necessaria una somma che è stata stimata fra i due miliardi e i due miliardi e 500 milioni di lire; in ogni modo lo stanziamento di 800 milioni potrà permettere di compiere un notevole passo in avanti nei necessari lavori.

Debbo far presente che — secondo quanto mi è stato riferito — da circa quattro anni i lavori sono fermi appunto per mancanza di stanziamenti.

Annuncio che in questo momento è stato presentato dai colleghi onorevoli Albertini e Audisio un emendamento all'articolo 1 del disegno di legge in discussione, emendamento che è del seguente tenore: « Nell'impiego della somma si dovrà dare assoluta precedenza al compimento delle opere già iniziate e a quelle già definitivamente approvate ».

Mi è stato fatto presente che vi è un complesso di opere che furono finanziate negli anni 1953 e 1954, le quali furono eseguite in parte, ma che non poterono essere completate per mancanza di fondi.

È stata anche eseguita una documentazione fotografica al riguardo. So bene che le documentazioni fotografiche possono essere redatte in modo da illustrare eccessivamente un dato punto di vista, in rapporto alla realtà, comunque, questa documentazione fotografica dimostrerebbe che il canale diramatore di Vigevano, nel tratto a monte, del ponte Cascina Magatta-Cascina Vallunga, nel tratto a valle della strada Mortara-Vigevano, nel tratto a valle del Salto Pignone e il nuovo cavo dei Dossi, nel tratto di alveo a valle del ponte-canale Fontana Arzetta, si trova in deplorabili condizioni di abbandono. Infatti, si vedono scavi che sono ormai irriconoscibili, perché erbe ed arbusti di notevoli dimensioni hanno invaso tutto, si vedono opere in cemento evidentemente danneggiate dall'abbandono. In conseguenza, come si può constatare già sono bisognosi di una spesa per per il ripristino.

Coloro che mi hanno inviato questa documentazione hanno espresso il parere che se gli 800 milioni di cui lo stanziamento previsto dal disegno di legge in discussione, fossero destinati non al completamento delle opere in parte già eseguite e allo loro messa in funzione, ma all'apertura di nuovi canali o di altre diramazioni, se ne ricaverebbe un danno effettivo, perché non solo non si potrebbero utilizzare i 50 o 70 metri cubi al secondo di acqua (a seconda che si tratti di magra o di piena) che col canale demaniale

Regina Elena vengono immessi nel canale Cavour, ma si lascerebbero completamente inutilizzate le somme già spese. E per il timore, che si desse la precedenza a opere nuove, lasciando da parte il completamento delle opere già iniziate, si vorrebbe appunto, dai presentatori dell'emendamento, aggiungere al testo dell'articolo 1 del disegno di legge, quanto segue: « Nell'impiego della somma si dovrà dare assoluta precedenza al compimento delle opere già iniziate e a quelle già definitivamente approvate ».

L'emendamento mi sembra molto chiaro: « già iniziate » vuol dire appunto che con precedenza assoluta si dovrà completare quello che appunto è stato iniziato.

Ma poi si aggiunge: « e quelle già definitivamente approvate ».

Chiedo ai presentatori di questo emendamento: è da intendere questa seconda parte dell'emendamento, come autorizzazione a passare al finanziamento di diramazioni nuove?

ALBERTINI. Quelle eventuali opere che sono già approvate ai fini della funzionalità generale di questo canale.

PRESIDENTE. In questo caso vi sono diverse cose da chiarire.

Io non sarei in grado di rispondere a questa domanda: quale è l'importo delle spese occorrenti per completare le opere già iniziate? Questo importo è inferiore o è superiore allo stanziamento degli 800 milioni?

AUDISIO. La risposta è ovvia: entro il limite dello stanziamento.

PRESIDENTE. A mio parere l'emendamento potrebbe formularsi così: « Nell'impiego della somma si dovrà dare la precedenza assoluta al compimento delle opere già iniziate e solo successivamente a quelle già definitivamente approvate ».

AUDISIO. Io non avrei nessuna riserva da fare a questo proposito.

PRESIDENTE. Non conosco le zone interessate, mentre suppongo che i colleghi onorevoli Albertini e Audisio ne siano a perfetta conoscenza.

Purtroppo le speranze si coltivano sempre al di là dei mezzi a disposizione per realizzarle e così si addiène alla situazione di opere iniziate e non completate.

Dato che sappiamo già con certezza che questi 800 milioni sono notevolmente al di sotto di quello che occorrerà per il completamento del programma, vorrei che risultasse chiaro che prima si debbono completare le opere in parte già eseguite e successivamente eseguire altre opere già programmate.

ALBERTINI. D'accordo.

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

PRESIDENTE. Concludo questa mia breve relazione dicendo che sono pienamente d'accordo nel concetto del disegno di legge e formulo il voto — con voce molto sommessa, dato che questa non è la Commissione dell'aumento delle spese — che gli 800 milioni siano presto seguiti da altri stanziamenti per il completamento del programma.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei dire ai colleghi onorevoli Albertini e Audisio, presentatori dell'emendamento, che non avendo davanti a me un quadro esatto della situazione, non so dire in questo momento quali opere siano già approvate; non so se attraverso studi successivi o dati successivi, si potrebbe presentare la necessità che un'opera oggi ancora non definitivamente approvata, debba poi essere eseguita con prontezza rispetto a qualche altra.

Noi qui ci legheremmo ad un previsione rigida.

Potrebbe anche darsi che dallo studio dei vari elementi di tutto questo complesso si giunga alla approvazione di progetti che nella economia generale potrebbero essere spostati nella seconda o nella terza fase di esecuzione rispetto ad altri progetti che potrebbero invece rivestire una maggiore urgenza.

AUDISIO. Questo discorso va bene per tutti i casi in generale. Ma in questo caso specifico i progetti sono stati da tempo approvati ed è risultato che i fondi non sono sufficienti per completare i lavori già approvati pur essendo della massima urgenza. Quindi la preoccupazione dell'onorevole Sottosegretario non è fondata perché entro i limiti di una stessa rubrica gli 800 milioni saranno completamente assorbiti dai lavori in corso che pure sono inderogabili.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi Zugno e Servello che l'hanno chiesta, desidero precisare che anche io ho chiesto di conoscere la situazione attuale dei lavori e mi è stato consegnato questo prospetto al 13 ottobre 1959, che leggo sulla fiducia di chi me lo ha fornito:

1°) Diramatore Quintino Sella. Su un complesso di 19 opere d'arte per le quali era prevista la ricostruzione o sistemazione, sono state eseguite a tutt'oggi n. 7 opere.

Il progetto prevedeva inoltre l'ampliamento ed il rivestimento di tutto il canale per una lunghezza di chilometri 23,500; finora è stato sistemato un tratto diverso per una lunghezza complessiva di chilometri 5.

2°) Scaricatore Cavour in Ticino. È stato completamente eseguito ma necessita di ulteriori modifiche.

3°) Diramatore Vigevano. Le previste opere di sistemazione sono state completamente eseguite, ma non in conformità del progetto per quanto riguarda la costruzione della platea.

4°) Prolungamento diramatore Vigevano. Attuato per circa 2/3. I tronchi costruiti sono in stato di grave degrado.

5°) Subdiramatore Pavia. Nel progetto era prevista la riforma di n. 48 opere d'arte; finora ne sono state eseguite 9. Dei 32,500 chilometri che dovevano essere completamente sistemati e rivestiti, sono stati sistemati soltanto chilometri 5,800.

6°) Prolungamento diramatore Pavia. Quest'opera è stata esclusa dal programma e sostituita con quella indispensabile della riforma degli scaricatori delle rogge Busca e Biraga. Essa, però, è tutt'ora da eseguirsi.

7°) Cavo dei dossi. Completamento eseguito ma in stato di trascurata manutenzione.

8°) Subdiramatore Mortara. Non si è dato ancora inizio ad alcun lavoro di riforma.

9°) Roggia Biraga. La prevista riforma generale del canale è stata limitata finora alla ricostruzione dell'edificio di incrocio con la roggia Busca.

10°) Roggia Busca. La prevista riforma generale del canale è stata limitata finora alla ricostruzione del predetto edificio di incrocio con la roggia Biraga e del ponte sulla strada Storta a Carpignano.

11°) Cavetto Busca. Non si è dato inizio ad alcuno dei previsti lavori di sistemazione.

12°) Cavo Cattedrale. Non si è dato inizio ai previsti lavori di sistemazione, all'infuori del ponte e ferma alla Cascina Mondurletta.

È visibile da questa descrizione l'esistenza di opere che completate possono entrare in servizio e altre che perfezionano certe situazioni o eliminano taluni difetti o che infine predispongono diramazioni nuove suscettibili di determinare un maggiore potenziamento agricolo della zona.

È per questo motivo che ho espresso subito il mio consenso all'emendamento Albertini che ha lo scopo di stabilire una graduatoria di urgenza.

ZUGNO. Sono pienamente d'accordo col disegno di legge. In merito all'emendamento Albertini debbo dire francamente che esso mi sembra alquanto pleonastico anche per quanto riguarda la parte relativa al completamento dei lavori in corso. Soprattutto esso non può

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

essere accettato per l'esecuzione di opere già programmate in quanto il disegno di legge in esame prevede proprio uno stanziamento a tal fine.

Basta rileggere infatti il testo dell'articolo 1 del provvedimento al nostro esame per accorgersi chiaramente che i lavori in corso sono inclusi nello stanziamento. Com'è possibile allora introdurre un criterio diverso quando il disegno di legge prevede detto stanziamento?

Per questi motivi ritengo che l'emendamento non debba essere accolto.

SERVELLO. Mi associo alle dichiarazioni del collega Zugno poiché effettivamente l'emendamento presentato è quanto meno pleonastico. Si può anche accedere al contenuto della prima parte dell'emendamento ma per il resto mi sembra chiaro che il testo dell'articolo 1 prevede la successione dei tempi là dove, in particolare, dice: « È autorizzata la spesa di lire 800 milioni per la prosecuzione e il completamento del canale demaniale ».

PRESIDENTE. Non si tratta però di una norma tassativa!

SERVELLO. È dovere istituzionale di un ministero condurre le opere secondo un criterio logico ripristinando i lavori in corso ed eseguendo quelli già programmati. Ma può anche avvenire che nel corso di questi lavori di completamento si verifichino fatti nuovi per cui un'opera non programmata debba essere necessariamente eseguita. Non vedo perciò la necessità di imbrigliare il testo legislativo entro una formula tassativa che mi sembrerebbe — nel caso specifico — eccessiva.

PRESIDENTE. In qualità di relatore debbo dire che lo scopo dell'emendamento mi è parso essenzialmente quello di rendere tassativa questa procedura per la erogazione dei fondi che verrebbero stanziati, mentre stando al contenuto dell'articolo 1 detta norma non appare tassativa. Da questo punto di vista quindi confermo la mia adesione all'emendamento.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per venire incontro allo spirito che ha animato i presentatori dell'emendamento e anche tenendo conto delle osservazioni fatte dal Presidente, proporrei ai proponenti medesimi di correggere almeno dal punto di vista formale il contenuto dell'emendamento stesso, come segue: « Nei limiti della spesa di cui al precedente comma, si dovrà dare assoluta precedenza al completamento delle opere iniziate ed in attesa di ultimazione e, successivamente, alla esecuzione di quelle già approvate in via definitiva.

AUDISIO. Noi prendiamo atto delle sue dichiarazioni e la ringraziamo, onorevole Sottosegretario. Siamo pienamente d'accordo con la sua proposta perché la nostra preoccupazione scaturiva soltanto dal timore che con l'insorgere di fattori nuovi certi lavori iniziati magari dieci anni fa avrebbero corso il rischio di rimanare incompleti. Quindi, accettiamo senz'altro la sua proposta di modifica formale e anzi la facciamo nostra.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« È autorizzata la spesa di lire 800.000.000 per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale " Regina Elena " e relative opere complementari ».

Gli onorevoli Albertini e Audisio hanno presentato il seguente emendamento aggiuntivo: « Nei limiti della spesa di cui al precedente comma si dovrà dare assoluta precedenza al completamento delle opere iniziate e in attesa di ultimazione e, successivamente, alla esecuzione di quelle già approvate in via definitiva.

Pongo in votazione questo emendamento già illustrato, sul quale il Governo e il relatore hanno espresso parere favorevole.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso.

« È autorizzata la spesa di lire 800.000.000 per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale « Regina Elena » e relative opere complementari.

Nei limiti della spesa di cui al precedente comma si dovrà dare assoluta precedenza al completamento delle opere iniziate ed in attesa di ultimazione e, successivamente, alla esecuzione di quelle già approvate in via definitiva ».

(È approvato).

Poiché all'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione:

« La somma di lire 800.000.000 di cui al precedente articolo sarà stanziata sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze in ragione di lire 200.000.000 per l'esercizio 1958-59, lire 300.000.000 per l'esercizio 1959-60 e lire 300.000.000 per l'esercizio 1960-61.

Le somme non impegnate in un esercizio, saranno utilizzate negli esercizi successivi ».

(È approvato).

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

Do lettura dell'articolo 3:

«Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge negli esercizi finanziari 1958-59 e 1959-60 sarà provveduto riducendosi, rispettivamente di duecento milioni di lire il fondo speciale di cui al capitolo n. 685 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1958-59 e di trecento milioni di lire il fondo speciale, parte straordinaria, di cui al capitolo n. 561 dello stato di previsione della spesa di detto Ministero per l'esercizio finanziario 1959-60 per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso».

A questo articolo propongo una modifica puramente formale intesa a specificare che lo stanziamento di 300.000.000 di lire graverà sul fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, di cui al capitolo n. 561, capitolo che non poteva essere indicato quando fu presentato il disegno di legge.

Pertanto le parole «iscritto nello stato di previsione della spesa di detto Ministero» dovrebbero essere sostituite con le altre «di cui al capitolo n. 561 dello stato di previsione della spesa di detto Ministero».

Pongo in votazione questo emendamento.
(È approvato).

Con questa modifica di forma pongo in votazione l'articolo 3 di cui ho già dato lettura.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 al quale non sono stati presentati emendamenti:

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge, che entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Gli onorevoli Audisio e Albertini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La VI Commissione Finanze e tesoro, discutendo il disegno di legge n. 1566, invita il Governo a tener conto della difficile situazione economica in cui versano i coltivatori diretti delle zone bagnate dal canale demaniale «Regina Elena» e disporre che i nuovi canoni delle acque dispensate mediante il nuovo canale non siano aumentati».

L'onorevole Audisio ha facoltà di svolgerlo.

AUDISIO. Lo svolgimento di questo ordine del giorno, onorevole Presidente, è molto sem-

plice: se si fanno delle opere nuove è probabile che ad un certo momento ci si accorga che il costo di queste comporta degli aumenti sugli attuali canoni. È evidente allora che l'opera non sarà più a vantaggio del coltivatore diretto di quelle zone che — dal punto di vista agricolo — si possono considerare sottosviluppate. Noi pensiamo che una opera pubblica debba svolgere una funzione benefica oltre che di incremento alla produzione e dovrebbe dare sollievo agli agricoltori e non trasformarsi in un maggiore onere a carico dell'azienda contadina.

Questi sono i motivi per cui chiediamo in questo ordine del giorno che i canoni non vengano aumentati e che l'opera pubblica sia veramente un'opera di pubblica utilità e non si rifletta negativamente sui bilanci aziendali dei coltivatori diretti. Bene inteso noi non ci opponiamo — ed è appena il caso di dirlo — all'aumento dei canoni che dovessero gravare sulle grandi proprietà terriere.

ZUGNO. Non conosco con esattezza la situazione e quindi mi rendo conto che intervenire in un argomento del genere è abbastanza difficile. Però, in linea generale, sono del parere che la mancanza dell'acqua rappresenta veramente un ostacolo notevole per lo sviluppo agricolo di un'azienda mentre al contrario portare acqua sulle terre che ne abbisognano significa creare maggiori possibilità di sviluppo per quelle aziende. È chiaro, per conseguenza, che se per portare quest'acqua si rende indispensabile un eventuale leggero aggravio del pagamento delle quote, io dico ben venga questo aggravio beninteso entro limiti ordinari e sopportabili, purché l'acqua arrivi sul fondo. In altri termini, sostengo che la pregiudiziale costituita dal fatto di non aumentare in nessun caso il canone debba cadere quando corrispondentemente a questo aumento, il contadino potrà disporre di acqua sufficiente per la sua azienda e aumentare la sua produzione.

In conclusione quindi sono dell'avviso che i canoni delle acque debbano essere determinati in relazione alle spese necessarie per la traduzione dell'acqua stessa, dopo che lo Stato sia intervenuto con tutti gli aiuti possibili.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei conoscere dall'onorevole Audisio — e le mie parole hanno solo un valore personale poiché anche non conosco esattamente la situazione di cui trattasi — come siano commisurati i canoni e in che rapporti essi stiano non già come spesa di investimento ma dal punto di vista delle spese ordinarie. Una presa di posizione al riguardo infatti pre-

supporrebbe la conoscenza di tutti questi elementi essendo relativamente semplice affermare la convenienza di non aumentare i canoni. Occorre però vedere le conseguenze pratiche di una decisione del genere.

AUDISIO. Forse ella ha ragione: sarebbe probabilmente più opportuno commisurare il canone in rapporto ad un elemento fisso di riferimento.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche così posta la questione dovrei pronunciarmi su elementi che non conosco con esattezza. Non vorrei perciò che una volta vincolato il tasso ad un determinato rapporto ci trovassimo poi in una situazione sfavorevole.

AUDISIO. Mi rendo conto delle sue perplessità e quindi propongo di sopprimere la parola « canone » e di collocare in sua vece le parole « non vadano ad aggravare la situazione ». Insomma per noi la cosa essenziale è stabilire che — e su questo credo tutti siamo d'accordo — non è più possibile chiedere al coltivatore diretti contributi più onerose di quelle già sopportate.

ZUGNO. È strano come non si vogliano capire certe cose! Se al contadino si dà dell'acqua per potenziare la capacità produttiva del suo fondo non vedo perché eventualmente non debba pagare un eventuale lieve maggior onere.

AUDISIO. Il fatto è che noi partiamo da concezioni diametralmente opposte: noi partiamo da una concezione sociale delle opere pubbliche e quindi sosteniamo che la ripartizione degli oneri debba gravare maggiormente (e in questo caso esclusivamente) sui grandi proprietari e non sui piccoli coltivatori diretti che già sono eccessivamente tassati. Proponga, onorevole Zugno, di aumentare il canone, anche per la quota relativa ai piccoli proprietari; a chi possiede, ad esempio cento ettari di terra coltivati a riso e vedrà che noi non protesteremo.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Oltre alle perplessità da me sopra specificate vi è la preoccupazione che anche accettando questo ordine del giorno introduciamo in un certo senso una nuova imposta: cosa assolutamente impossibile a farsi per mezzo di un ordine del giorno.

AUDISIO. Eppure, onorevole sottosegretario, il Governo ha accettato al Senato una discriminazione a favore dei coltivatori diretti proprio in materia di tributi locali. Del resto non vedo perché questo principio non debba essere anche accolto dalla nostra Commissione che soprattutto deve tener conto della realtà

sociale entro la quale il mondo del lavoro si evolve e progredisce. Le sperequazioni sociali esistono, ma la parte operaia finisce col resistere sempre più forientemente e ad un certo punto finisce col prevalere. Noi in questo momento ci troviamo di fronte alla seguente realtà: può una piccola azienda contadina subire un ulteriore onere? Certamente no, e allora occorre che il Governo intervenga per modificare e correggere il manifestarsi indifferenziato della dinamica dei rapporti tra capitalisti e lavoratori non abbienti.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma si tratta di intervenire in materia di istituzione di un'imposta reale...

AUDISIO. Onorevole Sottosegretario, noi non abbiamo chiesto una norma di legge: si tratta soltanto di un invito rivolto al Governo perché faccia il possibile nel senso da noi già indicato. L'essenziale è che rimanga affermato il concetto che nei limiti del possibile, il Governo farà di tutto per tener conto della situazione ed impedire un aumento dei canoni.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il fatto è, onorevole Audisio, come ho già detto prima, che non mi trovo preparato con elementi e dati di fatto per rispondere adeguatamente alla questione che ella pone. Se fossi preparato, probabilmente sarei in grado di rispondere con esattezza e magari di assicurare che i canoni non saranno aumentati; potrei precisare fino a che punto il mio Ministero potrebbe intervenire per modificare, sempre sulla base di elementi concreti, certe situazioni. Quindi, vero è che ella chiede in sostanza un impegno da parte del Governo che almeno in apparenza riveste una portata molto limitata, ma anche in ordine a questo impegno limitato non mi sento di potere pienamente aderire — non voglio ribadirlo — non per una questione di merito, ma soltanto perché non conosco bene gli elementi della questione.

AUDISIO. Lo accetti almeno come raccomandazione!

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario fa presente che sarebbe favorevole ad accogliere l'ordine del giorno qualora esso fosse formulato come un invito rivolto al Governo a tener conto della difficile situazione economica in cui versano i coltivatori diretti e disporre che i canoni delle acque dispensate mediante nuovo canale, « Regina Elena », tengano conto di tale situazione.

AUDISIO. Mi dichiaro d'accordo.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La modifica da me proposta e accettata dal presentatore dell'emendamento, onorevole Audisio, riguarda precisamente le

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1960

parole « non siano aumentati » che sono sostituite con le altre « tengano conto di tale situazione ».

PRESIDENTE. Con questi chiarimenti e con questa modifica pongò in votazione l'ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

Inclusione della Banca centrale di credito popolare « Centrobanca », con sede in Milano, tra gli istituti abilitati a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento con il contributo statale nel pagamento degli interessi e le agevolazioni fiscali previste (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1435).

PRESIDENTE. Dovrei riferire sul disegno di legge: « Inclusione della Banca centrale di credito popolare " Centrobanca ", con sede in Milano, tra gli istituti abilitati a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento con il contributo statale nel pagamento degli interessi e le agevolazioni fiscali previste » già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro onorevole Tesauro mi ha pregato di rinviare l'esame del provvedimento. Credo che possiamo aderire all'invito dell'onorevole Sottosegretario e quindi rinvio la discussione ad altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

Quote di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale e alla Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (1680).

PRESIDENTE. Dovrei, inoltre, riferire sul disegno di legge: « Quote di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale ed alla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo sviluppo » (1680).

Ma la V Commissione il 19 gennaio ha richiesto un prolungamento del termine per la espressione del suo parere, e penso che sia opportuno accogliere la richiesta.

Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Autorizzazione alla spesa di lire 800 milioni per la prosecuzione ed il completamento del canale demaniale " Regina Elena " e relative opere complementari » (1566):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	33
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini, Angelino Paolo, Audisio, Bigi, Bima, Calasso, Castellucci, Cossiga, Curti Aurelio, Faletta, Giglia, Longoni, Malfatti, Marotta Michele, Monasterio, Montanari Silvano, Napolitano Francesco, Natali, Nicoletto, Passoni, Patrini, Radi, Raffaelli, Restivo, Rossi Paolo Mario, Russo Vincenzo, Salizzoni, Scarlato, Servello, Tantalo, Tripodi, Vicentini e Zugno.

E in congedo:

Negrari.

La seduta termina alle 13.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI